

Lezione 19/04/2011

La polifonia secondo Michail Bachtin

Introduzione

- ♣ Considerazioni generali sul concetto di Polifonia:
 - La polifonia riguarda essenzialmente il “genere artistico” del **romanzo** (*Estetica e Romanzo*, p. 77) e solo raramente la poesia e comunque quella non lirica.
 - Che cos'è dunque la polifonia?
 - È lo **stile compositivo attraverso il quale l'autore dispone e organizza più voci all'interno del romanzo.**
 - Ogni voce corrisponde normalmente a un personaggio e si distingue dalla voce dell'autore.
 - All'interno del romanzo polifonico, il personaggio non è oggetto della parola dell'autore, ma è al contrario soggetto della propria parola. Il personaggio è in altri termini **responsabile** della propria parola;
 - Attraverso la parola il personaggio esprime
 - ♣ un personale **punto di vista** sul mondo,
 - ♣ **un'intenzionalità**,
 - ♣ una propria **lingua** mediante la quale offre una personale valutazione del mondo che abita.
 - ♣ Ma come è possibile che i personaggi esprimano una voce autonoma e indipendente dalla voce dell'autore?

Come spiega Bachtin:

La libertà del personaggio è un momento del disegno

dell'autore. La parola del personaggio è creata dall'autore in modo che essa può fino all'ultimo dispiegare la sua interna logica e autonomia come *parola altrui*, come parola del *personaggio stesso* (*Dostoevskij. Poetica e stilistica*, p. 89).

- L'autonomia è dunque l'esito del lavoro compositivo dell'autore il quale crea, all'interno del romanzo, un personaggio in grado di esprimere un punto di vista sul mondo indipendente dall'ideologia dell'autore.
- In questo senso il personaggio è, rispetto alla voce dell'autore, una **alterità**: è una coscienza che vive all'interno del territorio narrativo secondo una propria logica e che parla una propria lingua.

Chi è Michail Bachtin?

▲ Alcuni dati biografici:

- Bachtin nasce a Örel nel 1895 e muore nel 1975.
- La sua formazione è eterogenea: passa dagli studi di Kant, a quelli religiosi e letterari.
- Bachtin non è solo un teorico della letteratura, ma è anche, e forse soprattutto, un filosofo.
- Le sue opere principali sono *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, *Estetica e romanzo*, *L'autore e l'eroe*, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare* (tesi di dottorato mai conseguito per problemi con il potere sovietico).
- Per ragioni ancora oggi controverse, Bachtin ha pubblicato (o forse solo ispirato fortemente) alcuni saggi servendosi del nome di alcuni suoi allievi. Alcune di queste sono Volosinov, *Marxismo e filosofia del linguaggio e Freudismo*; e Medvedev, *Il metodo formale nella scienza della letteratura*.

▲ Il lavoro di Bachtin è stato fortemente osteggiato dal potere sovietico. La fortuna della sua opera è infatti dovuta alle prime traduzioni in francese degli anni '60.

- I primi studiosi ad occuparsi di Bachtin fuori dall'Unione sovietica sono stati i semiologi Julia Kristeva e Tzevetan Todorov, entrambi bulgari ma operanti in Francia.
- La prima traduzione in italiano di un'opera di Bachtin è quella di *Dostoevskij. Poetica e stilistica* nel 1968.
- Dagli anni '70 in poi le teorie letterarie di Bachtin si sono diffuse in tutto il mondo.
- Nell'ambito semiotico italiano Bachtin non ha avuto grande successo, forse per via della sua **teoria non formale**.
 - Una eccezione sono gli studi di Augusto Ponzio, all'interno della scuola semiotica di Bari.
 - Una seconda è rappresentata da Cesare Segre che però ha lavorato in ambito sia semiotico che filologico letterario.

Il contesto

- △ Il contesto in cui Bachtin ha operato è contraddistinto dalla presenza di due scuole teoriche contrapposte: il Formalismo russo (di Boris M. Èjchenbaum, Viktor Šklovskij e Vladimir Propp) che studia l'opera d'arte sganciata dai processi storici e culturali; e il Realismo socialista (di Maksim Gor'kij e Andrej Ždanov) che considera l'arte come uno strumento di espressione della classe operaia.
- △ Bachtin ha preso le distanze sia dal Formalismo che dal Realismo sovietico.
 - Ciò nondimeno, secondo Bachtin, l'arte riflette le realtà sociali, culturali, economiche di una comunità linguistica.
 - I modi di rappresentazione artistica mutano col mutare della realtà.
 - L'atto di creazione ha luogo nella storia, all'interno dei processi culturali.
- △ Ciò nondimeno, per Bachtin:

La poetica non può essere staccata dalle analisi storico-sociali, ma non può neppure venire dissolta in esse

(*Dostoevskij. Poetica e stilistica*, p. 53).

▲ Secondo la concezione estetica di Bachtin infatti:

L'autonomia dell'arte è fondata e garantita dalla sua partecipazione all'unità della cultura, dal fatto che in essa occupa un posto non soltanto originale, ma anche necessario e insostituibile; in caso contrario, questa autonomia sarebbe semplicemente arbitrio e, d'altro lato, si potrebbe imporre all'arte qualsiasi fine e destinazione, estranei alla sua natura nudamente fattuale (*Estetica e romanzo*, 1975, p. 6).

▲ Un importante esempio sul rapporto tra il romanzo polifonico e i processi storico-culturali è fornito dallo studio bachtiniano dell'opera di Dostoevskij.

- Dostoevskij (1821-1881) è secondo Bachtin il creatore del romanzo polifonico, il primo ad aver usato con consapevolezza questo stile compositivo:
 - attraverso la polifonia Dostoevskij ha cercato di descrivere il trauma provocato dalle trasformazioni della Russia del secondo '800.
 - Secondo Bachtin infatti il romanzo polifonico dostoevskiano riflette la frammentazione politica e sociale della Russia invasa dal capitalismo e dalla cultura occidentale portatrice di idee politiche come quelle del Socialismo e del Liberalismo.
 - I personaggi di Dostoevskij sono in questo senso i nuovi soggetti sociali, le nuove individualità della Russia dell'imperatore Alessandro II (1818-1881), ricordato per le sue numerose riforme.
 - Questi nuovi soggetti sociali della Russia di Dostoevskij vivono una realtà pluralistica e contraddittoria, entro la quale non vigono più le tradizionali gerarchie della Russia premoderna.

- Il romanzo dostoevskiano è dunque polifonico proprio perché cerca di riprodurre le contraddittorietà della società russa dell'epoca.
- Questo però non significa che il personaggio dostoevskiano risponda a un modello stereotipico.
- Dostoevskij cerca nel suo personaggio un punto di vista sul mondo, cerca una forma di **umanità**, di **vitalità**.
- Il personaggio possiede una **coscienza che esso manifesta attraverso la parola**.

Come scrive Bachtin:

“Gli eroi principali di Dostoevskij sono veramente, nello stesso disegno creativo dell'artista, non soltanto oggetti della parola dell'autore, ma anche soggetti della propria parola immediatamente significante. La parola dell'eroe, quindi, non è qui esaurita affatto dalle consuete funzioni descrittive e pragmatico-narrative, ma non serve neppure da espressione della posizione ideologica propria dell'autore [...]. La coscienza dell'eroe è data come una coscienza altra, estranea, ma nello stesso tempo essa non si reifica, non si chiude, non diventa semplice oggetto della coscienza dell'autore (*Dostoevskij. Poetica e stilistica*, 1968, p. 13).

- La parola del personaggio è per questo autonoma rispetto a quella dell'autore.

Polifonia, ideologema e principio dialogico

- ♣ Il personaggio è responsabile della propria parola, questo perché essa è dotata di
 - una propria intenzionalità,
 - un proprio orientamento ideologico (il contenuto della sua parola è un **ideologema**) che non corrisponde semplicemente a un orientamento politico, ma ad un punto di vista **assiologico** → attraverso la sua parola il personaggio offre una propria valutazione della realtà,
 - una propria **prospettiva** sul mondo,
 - e, in questo senso, un proprio **orientamento emotivo-volitivo** che spinge il personaggio ad agire in autonomia.
- ♣ La non-autonomia della voce dei personaggi riguarda invece il romanzo **monologico**.
- ♣ All'interno del **romanzo monologico** la voce dei personaggi
 - non è autonoma,
 - risponde all'ideologia dell'autore,
 - parla la lingua dell'autore,
 - non possiede un punto di vista assiologico sulla realtà.
- ♣ Nel romanzo polifonico il personaggio è invece soggetto della propria parola.
- ♣ Il romanzo polifonico è popolato da più punti di vista, più voci che si intrecciano ed entrano in conflitto tra loro.
- ♣ Nel romanzo polifonico infatti la voce di un personaggio deve sempre interagire con un'altra voce, con un ulteriore punto di vista.
- ♣ Il romanzo polifonico è per questo **dialogico**:

L'**idea** [che la voce del personaggio esprime] non è una formazione soggettiva psicologica-individuale con «domicilio permanente» nella testa dell'uomo: è **interindividuale e intersoggettiva**, e la sfera del suo essere non è la coscienza individuale, ma la comunione

dialogica *tra* le coscienze. L'idea è un fatto vivo, che si crea nel punto di incontro dialogico di due o più coscienze. L'idea è per sua natura dialogica (*Dostoevskij*, tr. it. 1968, p. 116).

- ♣ Pertanto, l'essenza della polifonia è che la voce dei personaggi sia:
 - autonoma, perché esprime una intenzionalità,
 - e interattiva.
- ♣ Attraverso il principio dialogico, il romanzo polifonico **orchestra la voce di differenti individualità**, di differenti **uomini idea** (e rispettivi ideologemi) che interagiscono tra di loro.
- ♣ Secondo Bachtin, il romanzo polifonico è popolato da **uomini idea**. Dove per idea non si intende un mero contenuto, un sapere neutro ma un **ideologema** che consiste
 - in una valutazione del mondo, un punto di vista
 - che si scontra con altri punti di vista e innesca in questo modo il principio dialogico.

Come si riconosce la polifonia?

- ♣ L'**interazione**, ovvero il **principio dialogico** che governa la polifonia, si può riconoscere in tutte le forme di dialogo, dunque in quello diretto, indiretto e indiretto libero. Ma non solo.
- ♣ Infatti, la polifonia **non** si individua semplicemente attraverso uno **schema formale** prefissato o un particolare uso dei pronomi.
- ♣ Come sostiene Bachtin:

L'organizzazione sintattica del discorso altrui trasmesso

non si esaurisce affatto negli schemi grammaticali del discorso diretto e indiretto: i modi di introdurre, organizzare e evidenziare il discorso altrui sono assai multiformi (*Estetica e romanzo*, p. 147).

- △ Per riconoscere la polifonia **bisogna studiare la lingua del personaggio** e come questa lingua esprime un ideologema.
- △ La lingua del personaggio può essere individuata anche all'interno della voce dell'autore. In questi casi siamo di fronte a un esempio di **parola bivoca**.
- △ Esempio N° 1 da *Marcovaldo* di Calvino, vedi allegato.
- △ La **parola bivoca** è quella che esprime allo stesso tempo due distinti piani, due diversi modi di vedere la realtà, anche contraddittori, che nell'esempio tratto da *Marcovaldo* corrispondono a quello del personaggio e quello dell'autore.
- △ Anche la bivocità innesca il principio dialogico.
- △ Dall'esempio tratto da *Marcovaldo* osserviamo inoltre che
 - **l'autore usa la parola del personaggio come punto di vista sulla realtà**,
 - la parola dell'autore è bivoca perché *parla* la voce, l'intenzionalità e l'ideologia del personaggio.
- △ Nel romanzo polifonico dunque, **la parola non è mai neutra**; essa esprime sempre un punto di vista – inteso non in senso formale ma in senso **assiologico** – che mostra la personale valutazione del mondo del personaggio.
- △ Come spiega Bachtin, la parola tende sempre ad andare fuori di sé, ad esprimere l'intenzionalità e la visione del mondo di chi parla.
- △ Riepiloghiamo: la voce del personaggio non è **mai** completamente **formalizzabile**. Semmai essa è rintracciabile
 - attraverso l'uso della **lingua**,
 - attraverso lo studio della parola e dell'**ideologema** che essa esprime,
 - all'interno del processo **dialogico**.

Il principio dialogico nella lingua e nella cultura

▲ Per Bachtin, l'intera cultura è dialogica e plurilinguistica.

▲ **Unilinguismo** vs. **plurilinguismo**.

- Secondo Bachtin, la **lingua unitaria**, come quella studiata da Saussure, è il risultato di un processo di unificazione e **centralizzazione** politico e culturale.
- A questa forza centripeta, secondo Bachtin si oppone la **forza centrifuga** delle forze sociali, delle intenzioni individuali che frammentano la lingua in una pluralità di socioletti e di idioletti (*Estetica e romanzo*, p. 79-80).

▲ Ogni produzione linguistica è dunque in tensione tra queste due forze opposte.

▲ Secondo Bachtin:

L'enunciazione viva, che nasce coscientemente in un determinato momento storico in un ambiente socialmente determinato, non può non toccare migliaia di fili dialogici vivi, intessuti della coscienza ideologica-sociale interna all'oggetto dell'enunciazione, non può non diventare partecipante attiva del dialogo sociale (*Estetica e romanzo*, p. 85).

▲ Per tanto l'enunciazione deve essere intesa in modo molto diverso da quello concepito da Benveniste.

▲ In Bachtin enunciare significa appropriarsi della lingua e degli ideolegemi che essa esprime.

▲ Per Bachtin l'enunciazione è in tal senso una forma di dialogo tra chi enuncia e il già detto, tra l'intenzione individuale e il gli ideolegemi che circolano nella lingua.

▲ Esempio N° 2 da *Rosso Malpelo* di Verga, vedi allegato.

▲ Dall'esempio emerge come

- anche la regressione dell'autore è una forma di dialogismo,
 - dall'esempio del brano individuiamo l'ideologema del “rosso”=“malpelo”=“poco di buono”, “ragazzo intimamente cattivo”
- ♣ Un'ultimo esempio. Come è possibile la polifonia all'interno del **monologo interiore**? Benché esso riguardi essenzialmente la voce di un solo personaggio, anche il monologo interiore può essere presentato in forma dialogica.
- ♣ Esempio N° 3 da *Delitto e castigo* di Dostoevskij.
- In questo esempio osserviamo che la parola di Raskol'nikov mette in scena un dialogo tra più voci in conflitto tra di loro.
 - In particolare Raskol'nikov mostra il suo conflitto con i desideri della madre che vorrebbe sacrificare la figlia per lui.

Conclusioni: concetti chiave della polifonia

- ♣ La polifonia è uno stile compositivo che caratterizza il romanzo.
- ♣ È governata dal principio dialogico.
- ♣ All'interno del romanzo polifonico il personaggio esprime una voce autonoma rispetto a quella dell'autore: il personaggio è in altri termini responsabile della propria parola.
- ♣ Per riconoscere la voce non basta lo studio delle forme del discorso, ma è necessario studiare gli ideologemi del testo e individuare il loro responsabile.
- ♣ Infine: la polifonia implica **numerose questioni** di natura letteraria e semiotica come:
 - le forme di discorso diretto, indiretto o libero indiretto,
 - l'enunciazione (in un senso diverso da quello di Benveniste),
 - il plurilinguismo (idioletti, socioletti),
 - lo studio delle ideologie,

- il punto di vista (in una accezione assiologica).

Bibliografia dei testi citati

Michail Bachtin, *Dostoevskij. Poetica e stilistica*, Einaudi, Torino.

Michail Bachtin, *Estetica e romanzo*, Einaudi, Torino.

Michail Bachtin, *L'autore e l'eroe*, Einaudi, Torino.

Michail Bachtin, *L'opera di Rablais e la cultura popolare*, Einaudi, Torino.

Fëdor Dostoevskij, *Delitto e castigo*, Einaudi, Torino.

Pavel Nikolaevič Medvedev [Michail Bachtin], *Il metodo formale nella scienza della letteratura*, Dedalo, Bari.

Augusto Ponzio, *Tra semiotica e letteratura*, Bompiani, Milano.

Cesare Segre, *Intrecci di voci*, Einaudi, Torino.

Tzevetan Todorov, *Michail Bachtin*, Einaudi Torino.

Valentin Nikolaevič Vološinov [Michail Bachtin], *Marxismo e filosofia del linguaggio*, Dedalo, Bari.

Valentin Nikolaevič Volosinov [Michail Bachtin], *Freudismo*, Dedalo, Bari.